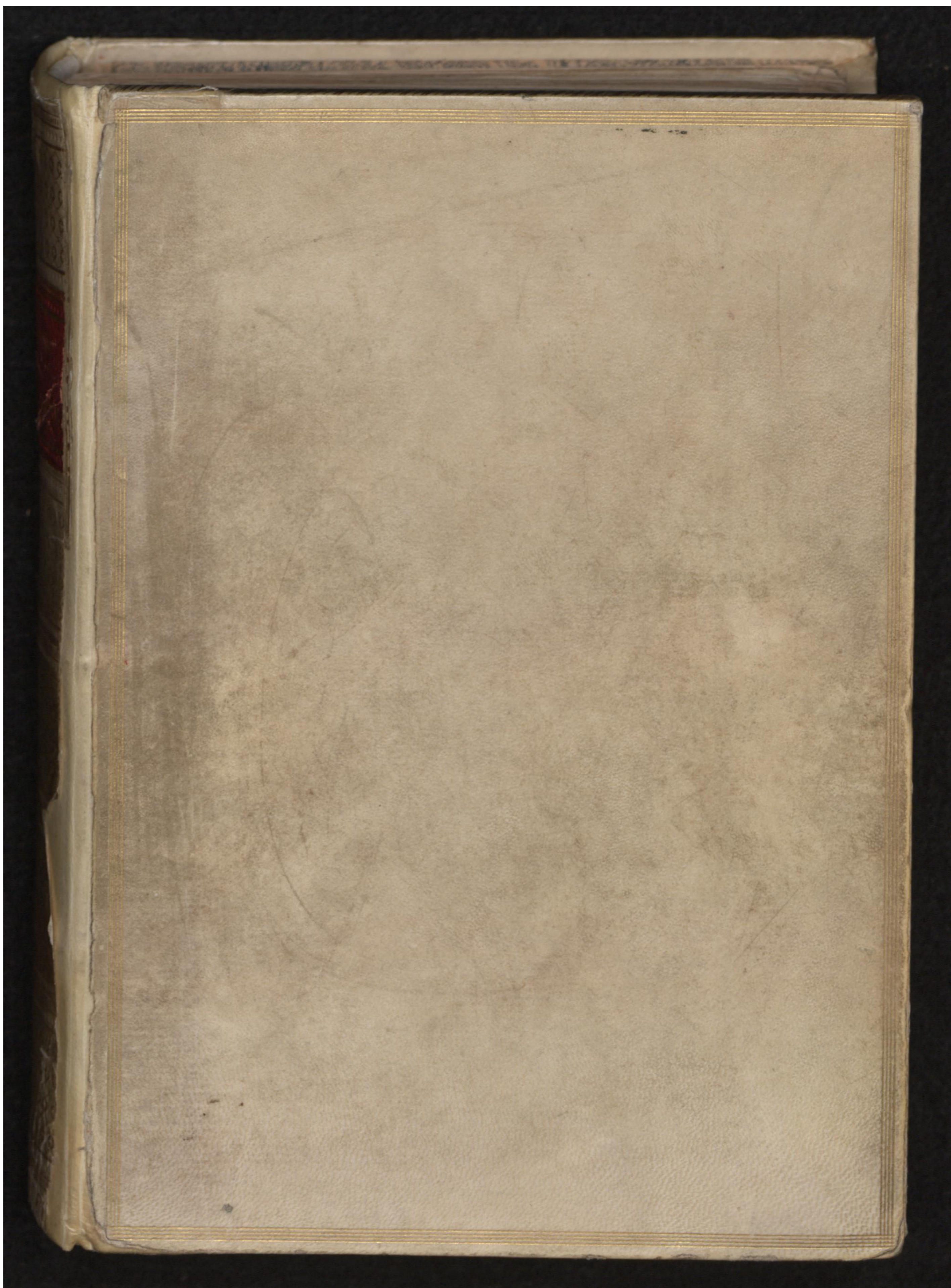
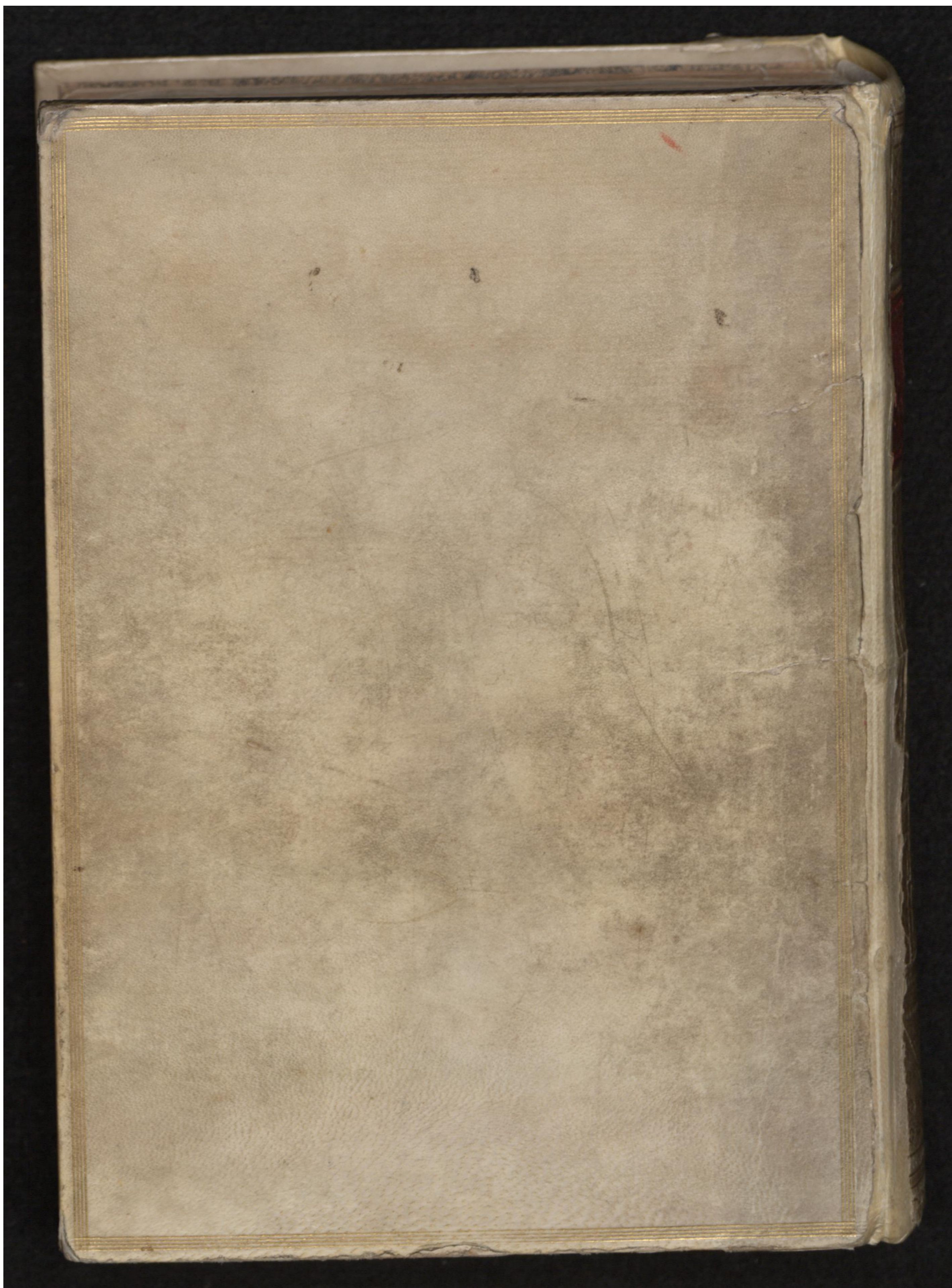



LEGGENDE
E
CANZONI SACRE

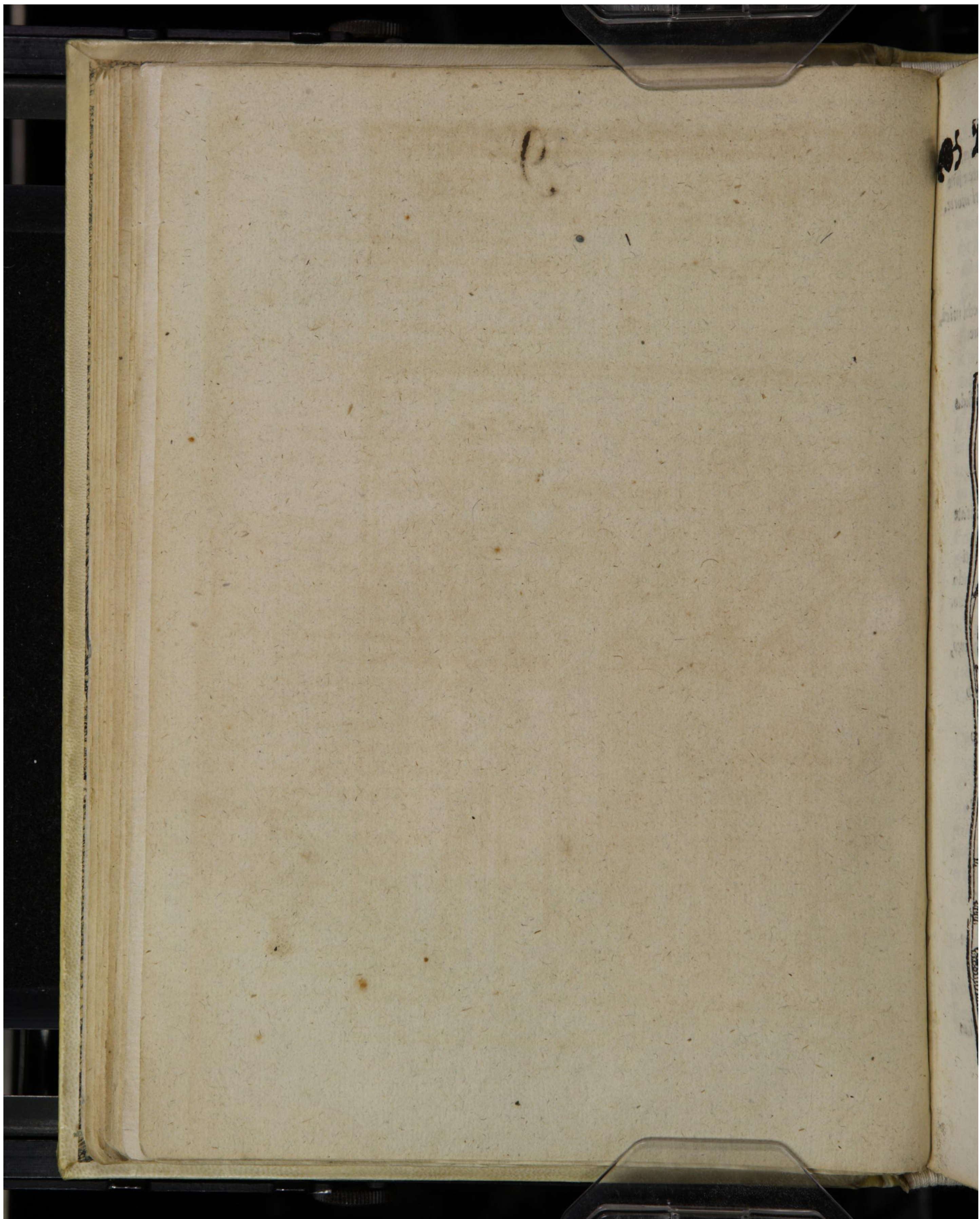








9



La Istoria di San Cosimo & Damiano, quali per la fede di Christo furono martirizzati.

Nuouamente Ristampata.







A Laude e gloria di chil tempo uede
regge et gouerna ſenza alcun errore
maſſimo che nella ſua ſanta ſede
lo ſerue & teme con purità di cuore
& ſinalmente poi lo fa erede
di uita eterna doue mai ſi muore
ſi come apertamente noi leggiamo
di ſanto Coſimo & ſan di Damiano

Nel tempo che regnaua crudelmente
liniquo imperator Dioclitiano
fu in Egea città un preſidente
Liſia detto perſido, & uillano
coſtui diſpoſe el cuore & la mente
perſeguitar ogni fedel chriſtiano
e ſe cerchar ogni piano, ogni monte
de battezati nella ſanta fonte.

Erano in quel paeſe dua fratelli
Coſimo per nome e Damian chiamati,
di parenti chriſtian nati eron quelli
& nelle lettere ſacre amaeſtrati
dotti nel medicar giouani e belli
per cui linfermi tutti eron ſanati
non ſolo per arte humana, ma diuina
ella operaua la lor medicina.

La fama inteſo Liſia di coſtoro
era lanimo ſuo dira infiammato
diſpoſe in dar lor crudel martoro
e ſubito dhauergli hebbe ordinato
tutta la sbirreria mando per loro
e luno & laltro gli fu preſentato
quando gli uede forte gli minaccia
& dimandogli con horribil faccia.

Ditemi aperto uoſtra conditione
del nome di che arte, & che paeſi
arabi ſiamo diſſon per natione
per Coſmo & Damiano ſiano inteſi
ſe uuoi intender la religione
ſeguitian Chriſto del ſuo amore acceſi
lanimo pronto habbian conſtante e forte
di ſopportar ogni aſpra, & crudel morte.

Riſpoſe Liſia a ſacrificare
hauete preſtamente a noſtri Dei
ſe non che ui farò ſi tormentare
che uoi morrete innanzi agliocchi miei
diſſono e ſanti, ciò non ſian per fare
ne temian te ne tue minacci rei
queſta riſpoſta gli parue ſi cruda
che per la rabbia come un porco ſuda.

In mantanente con aſpre catene
le membra loro furon circundate
con crudel battiture e uarie pene
chel ſangue loro uſciua in quantitate
coſi legati encatenati bene
e comandò chal Mar fuſſin portati
le membra loro e gittate in profondo
acciò che uiſte non fuſſino al mondo.

Subito in Mar gittati Langiol ſanto,
gli ſciolſe tutti e fuor negli cauò
curati e corpi lor da ogni infranto
liberi, ſani, e ſalui gli laſciò
eraui Liſia el popol tutto quanto
ciaſcun di queſto ſi marauigliò
ma Liſia loripreſe in mala parte
dicendo chera ſol per magica arte.

Dinanzi a ſe gli fece rimanere
e diſſe a me come fratei ſarete
ſe mi uolete il ſecreto inſegnare
di queſti maleſitii che ſapete
nel mio palazzo potrete habitare
contenti ui farò di quel uorrete
allegri uiuerete, e con honore
e ſanti diſſon tu ſe in errore.

Christian noi siano & non incantatori
& per Christo Iesu emaleficii
in odio habbiamo e siano extirpatori
e non uogliamo de tuo benefitii
e mancho ci curian de tua honori
che sol cerchiamo in Ciel esser felici
allhora Lisia, con gran passione
gli se subito metter in prigione

Per tribunal sedendo el di sequente
di prigion gli chauò questo nefando
metter gli fece in un gran fuoco ardente
e gloriosi santi a Dio orando
la uirtu prese il fuoco immantinente
un sol capel di lor non abruciando
ueggendo questo Lisia si stupiua
ma come Faraone piu incrudeliua.

E comando che fussin messi in croce
& da poi colle pietre lacerati
cosi fu fatto el uoler della notte
distesi in Croce & in alto leuati
poi co sassi dal popol feroce
con gran fierezza furono assaltati
a tanta crudelta Dio operaua
chel sasso perchoteua chil gittaua.

Questo gli passa el cuor da ogni banda,
ueggendo e suo pensier tutti beffati
& con ira crudel presto comanda
che Cosmo, & Damian sien saettati
per la balestra chi ua, & chi manda,
essendo e santi per berzaglio dati
& quando le saette scharicauano
a dare a balestrier si ritornauano

Nel tornar eron si ueloci e forti
che chi si riscontraua in tal percossa
subito in terra e cadeuon morti
franto la carne e nerbi e tutte lossa
& non giouaua loro esser accorti
che gl era tolto el saper & la possa
cosi di quei pagani perfidi e stolti
in terra morti ne rimason molti.

Lempio giudice di uirtu diuina
ueduto superar el pensier rio
sanza considerar la disciplina
e la potentia dello eterno Dio
solo alla crudeltà la mente inclina
da se schacciando ciascun atto pio,
di croce comando fussin leuati
e sanza indugio alcun decapitati

Tolti di Croce dagli iniqui & felli
con urla strida, e con parole soze
menati alla morte come agnelli
andauan lieti come andar a noze,
chieson di gratia e dua santi fratelli
prima che le lor teste fussin moze
tanto di spatio lor douessin dare,
che si potessin un poco inginocchiare.

Et ginochion leuati gliocchi al cielo
diceuon Iesu Christo redentore
accetta lafflittion del caldo, & gie'o
gli affanni del tormento & del dolore
che sopportato habbian con puro zelo
el sangue che spargian per lo tuo amore,
& chi di noi sarà memoria alcuna,
prieghian lo scampi dogni ria fortuna.

Dal cielo una uoce fu udita
uenite benedetti a possedere
el santo Regno della eterna uita
e linfinito ben sempre a godere
la dimandita uostra e exaudita
ciascun potrà per uoi gratia ottenere
sparsesi allhora in terra el sangue iusto,
chel capo fu leuato dallo imbusto.



Con allegrezza e festa gli Angiol santi
che eron presenti preson lalme loro
portandole in cielo con suoni, e canti
doue quelle hanno infinito ristoro
& comprendiamo pe miracol tanti
quanto sien grandi nel superno coro
che chi uuol gratia con certezza expressa,
ricorri allor ne tornera sanz'essa.

De Medici hai lexemplo in Fiorenza
meritamente per uirtu felici,
sono exaltati sopra ogni potenza
perche hanno hauuto questi santi amici,
& per gouerno buono et lor clemenza
saluato hanno la terra & le pendici,
tutta la Italia e stata tribulata
& questa sola e stata presentata.

Se tu discorri ben tu trouerrai
che gli opera per lor lalto tonante
che liberato gli ha da ampli guai
come all'amato sempre usa lamante
perche la lor famiglia sempre mai
fu archa di bontà ferma, & costante,
preghiamo dunque Iddio che lor gouerno
felicemente mantengha in eterno.

Però ricorra ognun con diuotione
ad questi santi gloriosi, & degni
che chi epiglieranno in protettione
conseguiranno tutti e lor disegni
beati chi gli harà per lor padrone
chel dianol contra lor non hara ingegni,
haranno sempre bene in questa uita
el paradiso poi alla partita.

Se di saper lauttore alfin ti garba
i tel uodir uulgar e non latino
non creder gia che fusse el Re Iarba,
ne Anseuero nel Re Saladino
e fu mastro Zanobi della barba
el qual te noto che glie pouerino
& spera per uirtu di questi santi
quatro danar hauer da tutti quanti.

IL FINE.

In Firenze l'Anno del Nostro Signore. MDLVIII.

